

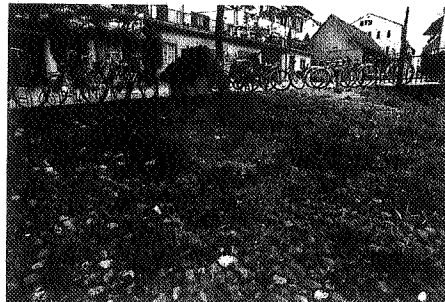
Giardini pubblici

Le superfici verdi negli agglomerati urbani costituiscono importanti spazi vitali per molte piante indigene e molti animali. Fino agli anni sessanta le erbe e gli animali selvatici facevano parte del colore locale. Una manutenzione sovente ostile alla natura e l'aumento delle sollecitazioni rappresentate dalle persone che cercano conforto e distensione costituiscono ora una minaccia per la natura nei paesi e nelle città. Oggi le municipalità devono essere di esempio nella promozione della flora e della fauna indigene. Occorre contrastare il continuo regresso delle specie vegetali e animali con una manutenzione naturale ed ecologica.

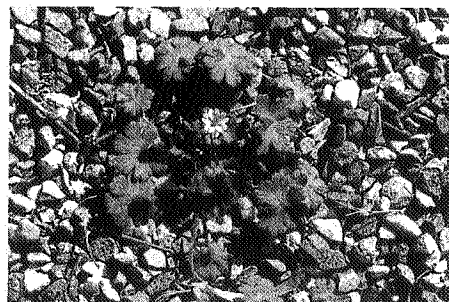
I parchi ed i giardini naturali sono ecologicamente più validi e variati dei parchi e dei giardini tradizionali perché quasi tutti gli animali selvatici dipendono dalle specie vegetali indigene. Dal punto di vista della natura i giardini decorativi sono sempre corpi estranei. Nella maggior parte degli spazi verdi è indicata una maggiore tolleranza nei confronti delle erbe selvatiche, e una maggiore tolleranza è possibile grazie a semplici misure di manutenzione.

Misure per promuovere la natura nei giardini pubblici

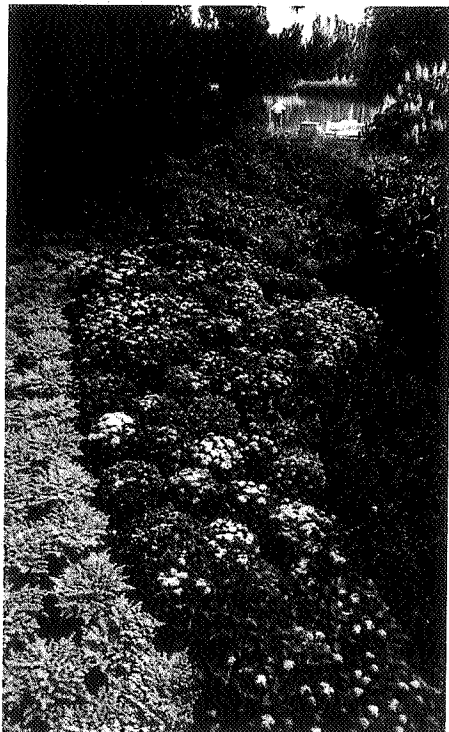
- Trasformare quando possibile i giardini pubblici tradizionali e le superfici lastricate o ricoperte da un altro rivestimento in spazi a vegetazione naturale. Importante: occorre una pianificazione accurata eseguita da specialisti.
- La pianificazione della manutenzione di caso in caso più idonea permette di creare zone naturali. Anche i parchi storici e i cimiteri possono essere trasformati, per lo meno in certi settori parziali, in pregiate zone verdi naturali. La pianificazione richiede la stretta collaborazione di urbanisti, biologi e specialisti della tutela del paesaggio, come pure degli operatori addetti alla manutenzione.



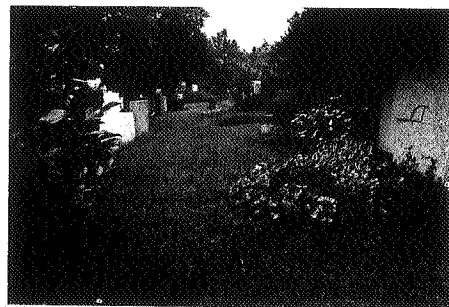
Questa pavimentazione a selciato non viene utilizzata. La vegetazione è tollerata. Una soluzione ancora più coerente sarebbe la trasformazione in zona verde naturale.



Si possono tollerare le erbe selvatiche che crescono sui sentieri e sulle piazze. Oggi esse vengono ancora combattute solo nei parchi di importanza storica e nei cimiteri.



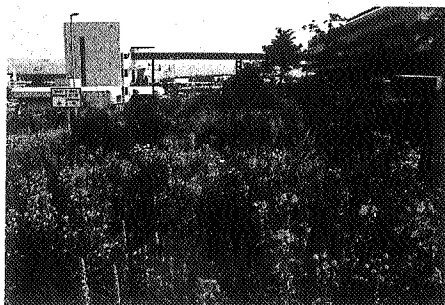
Le airole decorative sopportano male la concorrenza delle erbe selvatiche e richiedono molte cure. Dovrebbero essere limitate a piccole superfici.



Persino nei parchi tradizionali è possibile prendere misure paesaggistiche che evitano fin dall'inizio il conflitto con la vegetazione spontanea.



Le erbe selvatiche non possono essere tollerate solo nei prati che devono soddisfare le più elevate esigenze, come nei campi da golf.



Le zone di svago e distensione e il verde lungo le arterie stradali negli agglomerati ed ai limiti degli agglomerati dovrebbero essere il più naturali possibile.

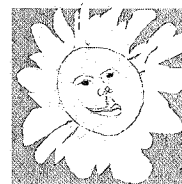


Foglio d'informazione no. 4

- Le airole decorative dovrebbero essere limitate a superfici di piccole dimensioni ed a casi particolari.
- I pesticidi contro le malattie delle piante ed i parassiti dovrebbero tutt'al più venir impiegati nelle colture di piante delicate (ad es. aiuole di rose, piante coltivate sensibili).
- L'impiego degli erbicidi nei giardini, su sentieri e piazzuole può essere completamente eliminato: con la tolleranza, la sarchiatura, le pacciamature di trucioli o le coperture di cartone sotto le nuove piante messe a dimora, l'impiego di apparecchi a fiamma, la falciatura, cambiando tipo di rivestimento, ecc.
- I prati dei parchi e i prati per i giochi non devono essere concimati, i prati degli impianti sportivi vanno concimati solo dopo che è stata eseguita un'analisi del terreno. Ridurre la frequenza delle tosature nella misura in cui l'utilizzazione lo permette. Se il manto erboso è ben fatto, la miscela di semi è giusta e la manutenzione è adeguata, anche un prato che deve soddisfare elevate esigenze non richiede l'uso di pesticidi.
- Attorno alle piantagioni di alberi va lasciata una banda di erbe selvatiche larga almeno 2,5 metri. Si procede alla falciatura una volta all'anno, o una volta ogni due anni, in autunno.
- Le foglie d'autunno vengono tolte solo se è assolutamente necessario.
- La vegetazione spontanea su sentieri e piazzuole poco frequentati basta falciarla una a due volte all'anno.
- Se si riutilizzano sul posto le foglie, l'erba e la legna di un parco (composto invece di torba, ecc.) si possono risparmiare costi, energia e materie prime. Anche questi lavori richiedono una pianificazione accurata.

Attenzione:

- Le immondizie ed i detriti non hanno nulla a che vedere con l'ambiente naturale.
- La popolazione deve essere informata sull'adozione degli indirizzi di manutenzione ecologica.
- La manutenzione ecologica costa qualcosa. Solo con una buona pianificazione e una trasformazione coerente in spazi verdi naturali si possono fare economie di costi rispetto alla manutenzione convenzionale.



**Diamo una chance
alle «erbacce»!**

Una campagna dell'UFAFP per la manutenzione senza erbicidi
delle strade e degli spazi verdi

